

CHI TROVA UN TESORO, TROVA UN AMICO

Mi sono appena svegliato e cerco di fare piano per non disturbare i miei.

Appoggio l'orecchio alla porta che separa il corridoio dal salotto e sento una voce, mi ricorda quella del tg, che dice: "Raccomando alla popolazione di non uscire di casa per nessun motivo, rischiereste di essere infettati da una malattia sconosciuta alla scienza".

Da lì in poi non ho capito più nulla perchè i miei hanno cominciato a discutere sul come darmi la notizia, finché non decisi di aprire la porta come se niente fosse. Non feci in tempo a salutarli che mia madre mi invitò a sedermi e mi disse: "Mi dispiace, ma da oggi non possiamo più uscire per via di una malattia che circola nell'aria".

Tutto il discorso lo fece singhiozzando e stringendomi a sé.

In quel periodo tutti erano tristi e depressi, tranne me, perchè ho avuto un sacco di tempo per accrescere la mia passione per i videogiochi: ero perennemente al computer! All'inizio era divertente, ma poi da passione si è tramutata in una vera e propria mania.

Quando gli scienziati hanno trovato una cura tutti erano felici, l'intero mondo festeggiava, eccetto me perchè non mi cambiò molto. Restavo sempre chiuso in camera finché mia madre non mi dava il videogioco che attendevo da tanto.

A quel punto ero felicissimo, ma tutta quella felicità si trasformava subito in rabbia, perchè quello che trovai dentro la custodia era inaccettabile: non un dvd, ma un biglietto con scritto: "Lo so che preferivi un videogioco, ma se vuoi collegarti ancora una volta dovrai giocare alla mia caccia al tesoro per trovare la password del wifi che ho cambiato per l'occasione".

Scesi le scale accecato dalla rabbia per chiedere spiegazioni a mia madre, ma non mi fece neanche parlare e mi disse: "Siediti subito e stai zitto! Come ogni gioco che si rispetti, anche la mia caccia al tesoro ha delle regole..."

Da lì in poi non la ascoltai più: ogni parola che usciva dalla sua bocca entrava in un orecchio e usciva dall'altro. Appena finì l'elenco, mi porse il primo indizio, che era: "Dove prendi l'otto".

"L'otto?" le chiesi... lei non mi rispose, ma in quell'istante sentii un rumore fuori dalla finestra e, sporgendomi, vidi l'autobus con sopra un bel numero otto.

Aprii immediatamente la porta senza pensarci e iniziai a correre dietro l'autobus: era da tanto che non uscivo e quando lo realizzai cominciai ad avere paura. Questa passò quando incontrai Richi, un ragazzino basso, cicciotto e molto abbronzato.

La prima cosa che mi ha detto è stata: "Ciao, sono Richi, per gli amici Focaccia, che stai facendo?"

Gli spiegai brevemente cosa era successo e gli chiesi: "Vuoi aiutarmi? Sto cercando un biglietto che dovrebbe essere qui"

Lui accettò e iniziò a guardarsi intorno, dopo un po' me lo indicò e iniziò a leggerlo: "Dove Mario ti dà la merenda ancora calda".

Io ero spaesato, ma Focaccia capì subito che era la panetteria di Mario, allora iniziammo a correre.

Quando siamo arrivati, il biglietto lo vidi subito, sotto il bancone.

Andai a prenderlo, ma Focaccia si fermò a parlare con un ragazzino che chiamava Spuntino, solo dopo capii che erano fratelli.

Comunque a me interessava di più la caccia al tesoro e iniziai a leggere ad alta voce: "E' un gioco in discesa".

Rrimasi imbambolato ancora una volta perché non capivo, ma poi Focaccia mi disse: "Spuntino ha capito! Seguiamolo!"

Io obbedii e ci condusse allo scivolo, dove in bella mostra, sulla scaletta, c'era il quarto indizio che diceva: "Fra tanti libri prendi quello di Nessuno".

Stavolta non ero l'unico a non capire, infatti l'unica che ci arrivò fu Dieci, la secchiona, che da dietro cercava di suggerire. Vedendo che non capivamo, ci accompagnò lei e ci portò alla biblioteca, davanti a uno scaffale immenso, indicando il libro dell'Odissea, al cui interno c'era l'ultimo indizio, che diceva: "Sotto l'incrocio, ma non delle strade".

Questo neanche Dieci lo capiva, quindi Focaccia si rivolse a un suo amico chiamato Bomber, che arrivò subito e intuì che era l'incrocio delle porte da calcio del campo. Lì vidi il biglietto con la password, lo aprii lentamente e con delicatezza, dentro c'era scritto: "La password è una nuova vita".

A quel punto realizzai che giocare ai videogiochi non era così importante perché avevo degli amici.